

Sede in LEDRO (TN) – Viale Chiassi, 17
Codice Fiscale 00106040223
Iscritta al Registro delle Imprese di TRENTO
Nr.Reg.Imp. 00106040223
Nr. R.E.A. 6352
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157598

BILANCIO 2017

Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione

Signori Soci,

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire. *Eventuali cenni alla situazione politica.*

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni prociclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria

e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

FederCasse ha formulato precise proposte per un’applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L’applicazione dell’IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall’applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell’EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l’approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l’adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l’anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l’*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall’altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso FederCasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del “fare banca”. *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l’**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L’indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L’inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L’economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli

analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 per cento di media rispetto a +2,0 per cento medio del 2017 e -1,2 per cento medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 per cento di fine anno, 77,5 per cento medio nel quarto trimestre, 76,5 per cento medio nel 2017, 75,7 per cento medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+0,6 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

	Popolazione per:				Attivi per addetto
	banca	sportello	ATM	dipendente	
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato

il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 per cento rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 per cento annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 per cento, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel

primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;

Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco³, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2017/11													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%	
di cui: SOFFERENZE	4.237.826	5.767.442	4.001.255	1.729.934	15.736.457	173.876.630	3,1%	-7,3%	3,9%	-1,1%	-1,2%	-13,0%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.768	2.395.286	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%	
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-13,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%	
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.384	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.787	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%	
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	21.437.457	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.373	4.285.733	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	17.151.724	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.842	259.201	195.867	92.501	589.410	11.395.345	-19,6%	-20,2%	2,1%	-37,6%	-17,8%	0,0%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.884.610	4.509.208	3.529.027	2.320.972	12.243.817	114.559.831	-5,2%	-11,1%	-6,0%	1,8%	-6,5%	-19,8%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	852.598	4.043.962	2.143.256	3.889.612	10.929.429	300.839.984	-1,4%	1,2%	-1,3%	2,8%	1,1%	0,0%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.199.409	2.855.748	1.977.630	1.266.576	8.299.362	16.102.636	15,0%	7,5%	-7,4%	-18,2%	0,6%	-21,1%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	27.544.742	41.218.696	22.926.886	8.800.381	100.490.704	1.044.268.176	11,1%	11,0%	-0,5%	9,8%	8,1%	8,1%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.000	-	-	3.000	4.769.598	-	2,7%	-	-	2,7%	3,0%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	443.323	300.834	283.316	174.802	1.202.275	151.513.237	-42,0%	-18,3%	-67,9%	-25,6%	-46,6%	-8,6%	
di cui: ALTRO	59.148	297.221	352.366	66.452	775.187	21.058.016	-24,2%	-3,3%	-35,2%	-8,4%	-22,6%	-28,7%	
di cui: OBBLIGAZIONI	7.253.434	8.439.198	4.664.489	540.428	20.897.549	350.489.058	-24,1%	-26,3%	-28,9%	-33,6%	-26,4%	-15,3%	
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	2.666.680	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	2.180.673	20.596.510	427.423.559	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%	

Gli assetti strutturali

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità⁴.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro⁵ si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli

⁴ Dati provvisori

⁵ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro. Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria⁶). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una

⁶ Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario⁷). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

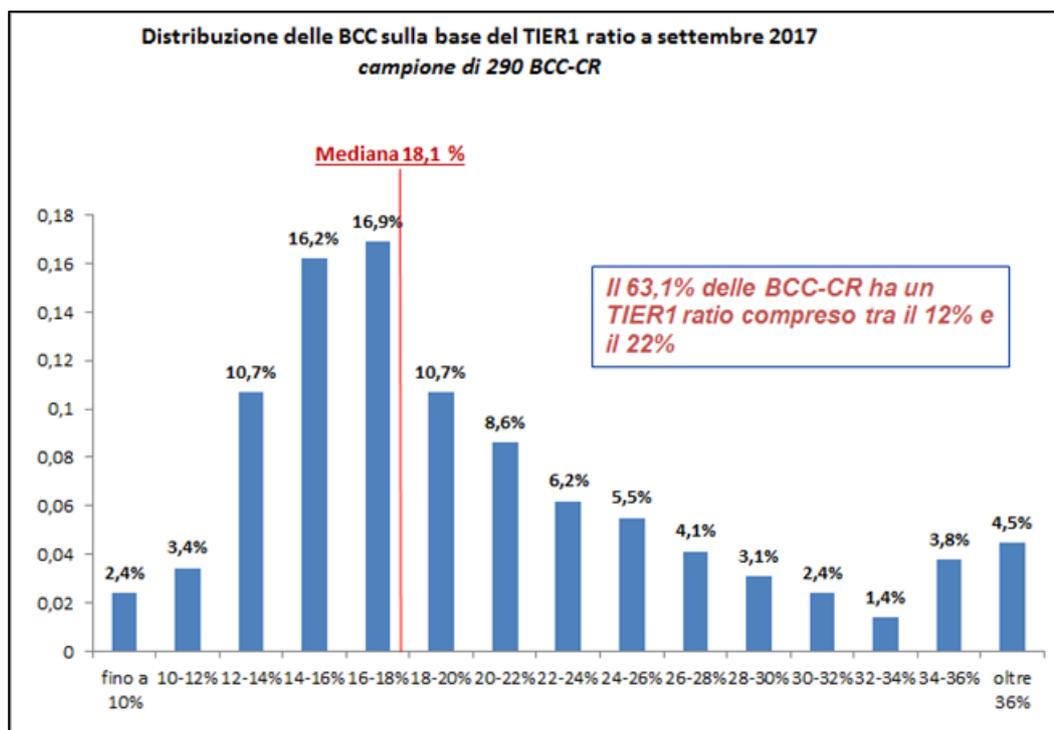
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

⁷ Cfr. nota precedente



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio⁸,

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

⁸ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.

Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC. La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività. Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE.

Il contesto economico provinciale nel 2017

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) il PIL in Trentino nel 2016 si attesta sul valore di 19.123 milioni di euro, in crescita dell'1,1%, in linea con la media italiana. Il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 e nel trend di avvicina più all'Area Euro che non all'Italia.

La dinamica dell'economia provinciale nel 2017 e gli elementi qualitativi registrati hanno portato ad un incremento delle stime di crescita del PIL trentino per il 2017, che si attestano tra +1,6% e 1,7%. Sul lato della produzione, il valore aggiunto dei servizi, risulta in aumento di 8 decimi di punto percentuale nel periodo 2008-2016 e supera il valore di inizio periodo. Anche l'industria in senso stretto e l'agricoltura sono manifestamente in crescita, dopo le perdite dovute alle crisi di periodo. Il settore, invece, ancora in difficoltà è quello delle costruzioni che risulta in contrazione di 22 punti percentuali rispetto al 2008.

Secondo le indagini periodiche effettuate dalla Camera di Commercio di Trento, il trend positivo che aveva caratterizzato il fatturato delle imprese nel 2016 (var.% annua dell'1,6%) è proseguito nel 2017, con un terzo trimestre che segna +1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione Tendenziale del FATTURATO per settore e classe dimensionale (valori %)

Campione imprese Trentine

	2016					2017				
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno
Estrattivo	7,2	14,9	18,6	1,1	10,5	26	-20,3	-16		-3,4
Manifatturiero	-2,1	1,2	-3,1	-3,9	-2,0	6,3	1,4	6,1		4,6
Costruzioni	-7,5	-7,2	11	-5,7	-2,4	0,1	-3,2	-8,7		-3,9
Commercio ingrosso	5,9	6,1	3,8	6,9	5,7	5,7	7,6	1,7		5,0
Commercio dettaglio	6,8	1,4	9,4	9,1	6,7	2,3	1,2	-0,4		1,0
Trasporti	3,6	6,3	3,7	5,9	4,9	7,2	0,9	5,1		4,4
Servizi alle imprese	3,7	8,1	2,6	-1	3,4	-3,2	-2,3	3		-0,8
Totale	1,1	1,9	3,1	0,3	1,6	3,9	1,1	1,8		2,3

1 - 10 addetti	-2,9	-1	3,3	0,7	0,0	2,3	-0,8	1,9		1,1
11 - 50 addetti	3,5	2,1	5	-2,3	2,1	3,7	0	-0,9		0,9
oltre 50 addetti	2,3	3,5	2,3	1,1	2,3	4,8	2,5	3		3,4

Fonte: Camera di Commercio Trento

La domanda interna evidenzia dei segnali contrastanti analoghi a quelli rilevati nei tre mesi antecedenti: prosegue l'ottima evoluzione delle vendite in Italia, ma fuori provincia (+6,4%), mentre le vendite sul territorio locale si connotano ancora una volta per una lieve contrazione (-1,3%). Il dato sul fatturato estero permane decisamente favorevole (+5,8%).

L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale, secondo l'ultima rilevazione disponibile relativa al 3 trimestre 2017, sono il manifatturiero (+6,1%) e i trasporti (+5,1%), sostenuti dall'ottima evoluzione delle esportazioni.

I comparti del commercio all'ingrosso (+1,7%) e dei servizi alle imprese (+3,0%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio al dettaglio propone una variazione sostanzialmente nulla (-0,4%), da imputarsi all'andamento non brillante della domanda locale.

Viceversa, le costruzioni (-8,7%) e soprattutto il settore estrattivo (-16,0%) evidenziano una dinamica decisamente negativa. Si tratta di due settori che da alcuni anni sono in una situazione di criticità che ha assunto natura strutturale, pur evidenziando segnali intermittenti di dinamismo.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta decisamente positiva (+7,7%) e, pur con intensità diverse, trasversale a buona parte dei settori esaminati.

I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda evidenziano una situazione in ulteriore sensibile miglioramento rispetto a quella già piuttosto positiva evidenziata nei periodi precedenti e ritornano sostanzialmente sui livelli antecedenti la crisi.

Alcuni segnali significativi per il **settore edile** sembrano indicare un allentamento della difficile situazione che persiste ormai da parecchi anni. Infatti, le compravendite immobiliari e i finanziamenti per l'acquisto di immobili risultano in crescita da diversi trimestri, contribuendo a ridurre l'invenduto. Nel 1° semestre 2017 i nuovi permessi di costruzione per edifici residenziali sono in crescita del 9%. Pure le richieste di nuove costruzioni produttive mostrano un'evoluzione chiaramente positiva che sembra anticipare i piani di investimento delle imprese. Questi dovrebbero rafforzarsi già nella seconda parte dell'anno, in risposta al clima di fiducia in consolidamento degli imprenditori, agli stimoli governativi e alle condizioni creditizie meno frenanti.

Le medie e le grandi imprese reagiscono con celerità ai mutamenti di contesto. La **domanda estera** ha nuovamente trovato una vivace dinamica positiva con incrementi, nel semestre, pari al 10%.

Buoni risultati si riscontrano sui mercati significativi per l'export delle imprese trentine: si registra un +10,7% verso la Germania, un +8,7% verso la Francia e un +12,4% verso gli Stati Uniti. Anche verso gli altri paesi di sbocco per i beni trentini si hanno buoni riscontri: per i BRIC si rileva un +16,4% e per gli altri Paesi un +9,0%. Nel 2017 hanno ripreso vigore le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (UE), rilevando un incremento del 12,8%. Si osservano andamenti positivi, pure, sui mercati extra UE (+4,2%).

Le esportazioni trentine potrebbero subire ripercussioni dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, che rappresenta il quarto mercato per le esportazioni trentine, con un'incidenza prossima al 9% sul totale.

Analogo andamento delle esportazioni si osserva per le importazioni. Nel 1° semestre 2017 l'incremento è pari all'8,3%. L'aumento delle importazioni riflette la ripresa della produzione trainata anche dal buon momento delle esportazioni.

Gli scambi commerciali sui mercati esteri per il Trentino avvengono ancora prevalentemente nei paesi dell'Unione europea, con una maggior concentrazione delle importazioni rispetto alle esportazioni.

Le importazioni dai paesi dell'Unione europea rappresentano l'82% del complesso; le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea si fermano al 66%.

A rafforzare l'apertura del Trentino si aggiunge il **turismo** che mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni. Il 2017 rileva un aumento delle presenze negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari pari al 4,0%, con un miglior apprezzamento degli stranieri (+4,4%) e delle strutture complementari (+7,0%).

La stagione turistica estiva ha fornito ottime performance con un aumento delle presenze del 7,2%. Le presenze degli ospiti stranieri sono cresciute del 8,0%. La scelta dell'offerta ricettiva conferma una tendenza degli ultimi anni: le presenze negli esercizi alberghieri aumentano del 5,4%; in quelli complementari del 10,7%. I turisti che scelgono di trascorrere le vacanze estive in Trentino sono prevalentemente tedeschi, olandesi, lombardi, veneti ed emiliani.

Le presenze dei turisti contribuiscono a sostenere anche i **consumi delle famiglie** e il settore commerciale. I consumi si stimano in aumento nell'anno dell'1,6% e dovrebbero proseguire con un trend simile nel triennio 2018-2020. I dati congiunturali confermano la crescita in rafforzamento dell'1,8% nel semestre. Medesimo riscontro dal grocery (alimentari, cura della persona, cura della casa) che nel mese di luglio è incrementato dell'1,4%. Il buon andamento dei consumi delle famiglie è sostenuto principalmente dalla ritrovata fiducia delle famiglie, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le **imprese cooperative**, secondo le prime stime per il 2017, si rileva una tenuta del fatturato delle famiglie cooperative che ha superato i 474 milioni di euro in crescita dell'1,1% rispetto al 2016, dopo tre anni di segno negativo.

L'agricoltura

Il bilancio del settore agricolo in Trentino nel 2017 è stato particolarmente negativo a causa delle condizioni atmosferiche avverse che hanno accompagnato l'intera stagione agraria. Siccità, gelate, grandinate, vento si sono susseguite per tutto l'arco dell'anno mettendo a dura prova i bilanci delle aziende agricole. Fortunatamente la copertura assicurativa delle produzioni è molto alta (90% a fronte

di un 20% degli agricoltori a livello nazionale) ma questa ovviamente non copre i posti di lavoro persi nell'indotto (circa 1.200 lavoratori stagionali del comparto agricolo che hanno perso o che si sono visti ridurre il lavoro a seguito delle avversità meteorologiche). Il comparto più colpito è quello frutticolo che vede una riduzione della produzione in Val di Non del 70%, un po' meno in Valsugana, mentre la Valle dell'Adige ha avuto danni minori, con una perdita del 10%. A fronte dei 5.350.000 quintali del 2016 la produzione è scesa a poco più di 2 milioni. Fortissimi i danni anche sulle ciliegie colte in piena fioritura dalle gelate tardive. Meglio per i piccoli frutti, che hanno comunque segnato una riduzione del 12% della produzione.

Anche la vendemmia è stata molto scarsa con una produzione che non ha raggiunto il milione di quintali d'uva con un calo del 15% sul 2016 e del 20% sul 2015 (migliore comunque della media nazionale che ha visto una riduzione della produzione del 25% a causa della siccità). La qualità è stata ottima per i vini della base spumante, meno esaltante la qualità dei rossi.

Per quanto riguarda il settore zootecnico si è registrato un consistente calo di produzione di foraggio in molte zone montane a causa della siccità e del freddo primaverile, obbligando gli allevatori ad approvvigionarsi all'esterno con un aumento dei costi di produzione. Dall'altra il mercato dei prodotti lattiero caseari è stato invece molto vivace, grazie anche all'obbligo dell'etichettatura del latte e dei suoi derivati che ha premiato il prodotto locale.

Nell'Export l'agroalimentare ha trainato gli altri settori: sono stati superati i 40 miliardi con +6% rispetto al 2016. Il merito va a vino, salumi e formaggi.

Positivi risultano i bilanci delle cooperative agricole che fanno riferimento alla campagna di commercializzazione 2016-2017 e che ancora non incorporano i risultati negativi dell'annata agraria 2017: le cooperative dell'ortofrutta registrano un aumento del fatturato dell'11%, mentre le cantine sociali del 3%.

Il mercato del lavoro

I dati del 3 trimestre 2017 rafforzano i risultati positivi del 2° con la crescita, su base annua, delle forze di lavoro e degli occupati e il calo dei disoccupati e degli inattivi in età lavorativa.

Il 3° trimestre per caratteristiche strutturali del sistema produttivo trentino è il periodo con maggior espansione dell'occupazione. I dati confrontati con lo stesso trimestre dell'anno precedente confermano, comunque, il consolidamento di una ripresa economica con occupazione.

Nel 3° trimestre 2017 gli occupati sono prossimi alle 246mila unità con le donne che sono circa il 45% del complesso e chiaramente sopra le 100mila unità. E' una crescita determinata dall'aumento dei lavoratori alle dipendenze (5,9%).

Per settore, l'occupazione diminuisce in agricoltura (-3.700 unità), in coerenza con i problemi del comparto per le evidenze atmosferiche, mentre l'industria è in aumento (2.200 unità). A questo dato, per la prima volta dopo parecchi trimestri, contribuiscono sia l'industria manifatturiera che le costruzioni.

Quest'ultimo dato potrebbe indicare un punto di svolta, da confermare, della difficile situazione del comparto. Di rilievo la crescita del settore dei servizi (13mila unità), che conferma l'importanza del comparto per l'economia trentina. L'evoluzione del settore è il risultato del buon andamento del commercio, alberghi e ristoranti (circa 8mila unità), in linea con l'ottima performance della stagione turistica estiva, ma anche delle altre attività dei servizi (oltre 4mila unità).

I disoccupati sono meno di 12mila unità, ripartiti in modo pressoché uguale fra uomini e donne. Circa il 40% sono ex-occupati, in netta contrazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un altro 40% proviene dall'inattività. In diminuzione anche i disoccupati alla ricerca di prima occupazione (-3,5%), gruppo residuale della disoccupazione trentina.

I tassi rappresentativi del mercato del lavoro, su base annua, rilevano un tasso di attività pari al 73,3%, rispetto al 70,9% di un anno fa; un tasso di occupazione prossimo al 70%; un tasso di disoccupazione pari al 4,6%, in diminuzione su base annua di oltre un punto percentuale (5,9% nel 3° trimestre 2016) e in chiaro calo e sotto il 5% sia quello maschile (4,3% dal 5,5% dello stesso trimestre 2016) che quello femminile (4,9% conto il 6,5%); un tasso di inattività al 26,7% dal 29,1% dello stesso trimestre dell'anno scorso.

Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2017 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 51.024 imprese, di cui 46.425 attive.

Rispetto al 31 dicembre 2016 le imprese registrate mostrano un calo di 725 unità, pari al -1,4%. Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.686, mentre le cancellazioni "volontarie" sono state 2.579; a queste ultime sono da aggiungere ulteriori 843 cancellazioni d'ufficio, adottate a seguito dell'accertamento dell'inattività operativa, amministrativa e fiscale dell'azienda per almeno tre anni consecutivi.

Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2017 è positivo per 107 unità.

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano 28.181 imprese individuali, 11.097 società di persone, 10.475 società di capitale e 1.271 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante.

In termini strettamente numerici – slegati da valutazioni in termini occupazionali o di volume d'affari - il settore con la più alta numerosità di imprese si conferma essere anche nel 2017 l'agricoltura (11.946 imprese), seguito da commercio (8.742) e costruzioni (7.427).

Delle 51.024 imprese registrate 12.313 svolgono attività artigianali.

Fallimenti

Per quanto concerne i dati relativi ai fallimenti, nel corso dell'anno appena passato le procedure avviate sono state 98, il 32% in meno rispetto al 2016 (145).

La lunga coda della crisi iniziata nel 2008 e le difficoltà incontrate dalle imprese negli anni successivi producono ancora effetti tangibili su una parte rilevante del sistema imprenditoriale. Ne sono testimonianza il consistente numero di cancellazioni d'ufficio registrato nel 2017.

Lentamente la situazione sembra normalizzarsi, ma la selezione c'è stata ed è stata pesante. In questa fase occorre riportare fiducia nella capacità di fare impresa e sostenere quelle aziende che, pur in una situazione critica, hanno saputo resistere e reagire.

Le imprese individuali fallite sono risultate essere 5 mentre le società 93. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il comune con il maggior numero di imprese fallite (29), seguito da Rovereto (13) e Pergine Valsugana (7). Quattro fallimenti hanno interessato i comuni di Ala e Borgo Valsugana e tre Riva del Garda.

L'esame dei singoli settori rivela che l'edilizia rappresenta anche nel 2017 il comparto maggiormente interessato dai fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti dichiarati falliti sono 39, a cui si aggiungono 8 società immobiliari, quota che rappresenta il 48% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 16 fallimenti e alberghi, bar e ristoranti con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Il commercio ha totalizzato complessivamente 7 procedure concorsuali, mentre altri settori sono stati interessati più marginalmente come i trasporti (4), i servizi di supporto alle imprese (4), i servizi di informazione e comunicazione (5) e altri settori (6).

L'analisi in serie storica, riferita all'ultimo quindicennio, evidenzia che solo negli ultimi cinque anni, dal 2013 al 2017, in provincia si è avvicinato o superato il valore delle cento aperture di fallimento all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con numeri che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. In questo ultimo quinquennio le imprese fallite sono circa 600, un dato che rappresenta oltre l'1,2% delle imprese attive in Trentino.

Rispetto ai valori medi del quadriennio 2013-2016, nel 2017 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore ha evidenziato un ulteriore aumento per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare – la cui incidenza è ora prossima al 50%, rispetto a una media del 43% – mentre risulta solo leggermente superiore nel settore manifatturiero (16% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 14%) e in netta diminuzione se riferita al commercio (7% nel 2017 rispetto a una media del 18%). Cresce invece l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (9% nel 2017 rispetto a una media del 5%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

Per una corretta interpretazione dei dati si sottolinea come il numero dei fallimenti in provincia non sia direttamente collegato alla situazione economica attuale, che le indagini congiunturali confermano essere in ripresa: il fallimento, infatti, rappresenta spesso l'ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo. Piuttosto, sono la testimonianza che la fase recessiva degli scorsi anni è stata decisamente marcata. Solo a partire dal 2017, infatti, anche il numero delle aperture di fallimento inizia a registrare una positiva inversione di tendenza che riflette il moderato recupero economico provinciale rilevato, con intensità diverse, da due-tre anni a questa parte.

Il comparto edile-immobiliare – particolarmente colpito in questi anni di congiuntura economica negativa e ancora in crisi strutturale – concorre a mantenere elevato il numero dei fallimenti in provincia che altrimenti si avvicinerebbe a valori più in linea con quelli rilevati nei periodi precedenti le fasi recessive.

ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO TARENTINO NEL 2017

A dicembre 2017 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 27, 11 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 435 unità, con una diminuzione di 27 unità rispetto a dicembre 2016 e di 126 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario in provincia di Trento è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.241, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.196 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a dicembre 2017 era di 27.543, in calo di 1.484 unità rispetto a dicembre 2016.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2017

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2015	2016	2017	Var. 2016-2017	Var. % 2016-2017
N. casse	41	36	25	-11	-30,6%
Sportelli	365	340	326	-14	-4,1%
Raccolta diretta	12.911	12.630	12.628	-2	0,0%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	4.257	4.557	4.851	294	6,4%
di cui risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	347	11,9%
di cui titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-53	-3,2%
Raccolta complessiva	17.168	17.187	17.479	292	1,7%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.218	10.857	10.279	-578	-5,3%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.386	28.044	27.758	-286	-1,0%
Fondi propri *	1.653	1.515	1.504	-11	-0,7%
Total capital ratio *	16,00%	16,35%	16,53%	0,2%	1,1%
Sofferenze lorde	1.251	1.341	1.028	-313	-23,4%
Partite deteriorate	2.710	2.579	2.015	-564	-21,9%
Crediti lordi/Raccolta diretta	86,89%	85,96%	81,40%	-4,6%	-5,3%
Sofferenze lorde/crediti lordi	11,15%	12,36%	10,00%	-2,4%	-19,1%
Dipendenti Casse Rurali	2.275	2.212	2.130	-82	-3,7%
Dipendenti Enti Centrali	693	695	724	29	4,2%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.968	2.907	2.854	-53	-1,8%
Soci	127.633	128.101	128.499	398	0,3%
Quota mercato crediti (per residenza clienti in Trentino)	51,0%	48,4%	46,6%	-1,8%	
Quota mercato raccolta diretta (per residenza clienti in Trentino)	58,6%	55,9%	57,5%	1,6%	

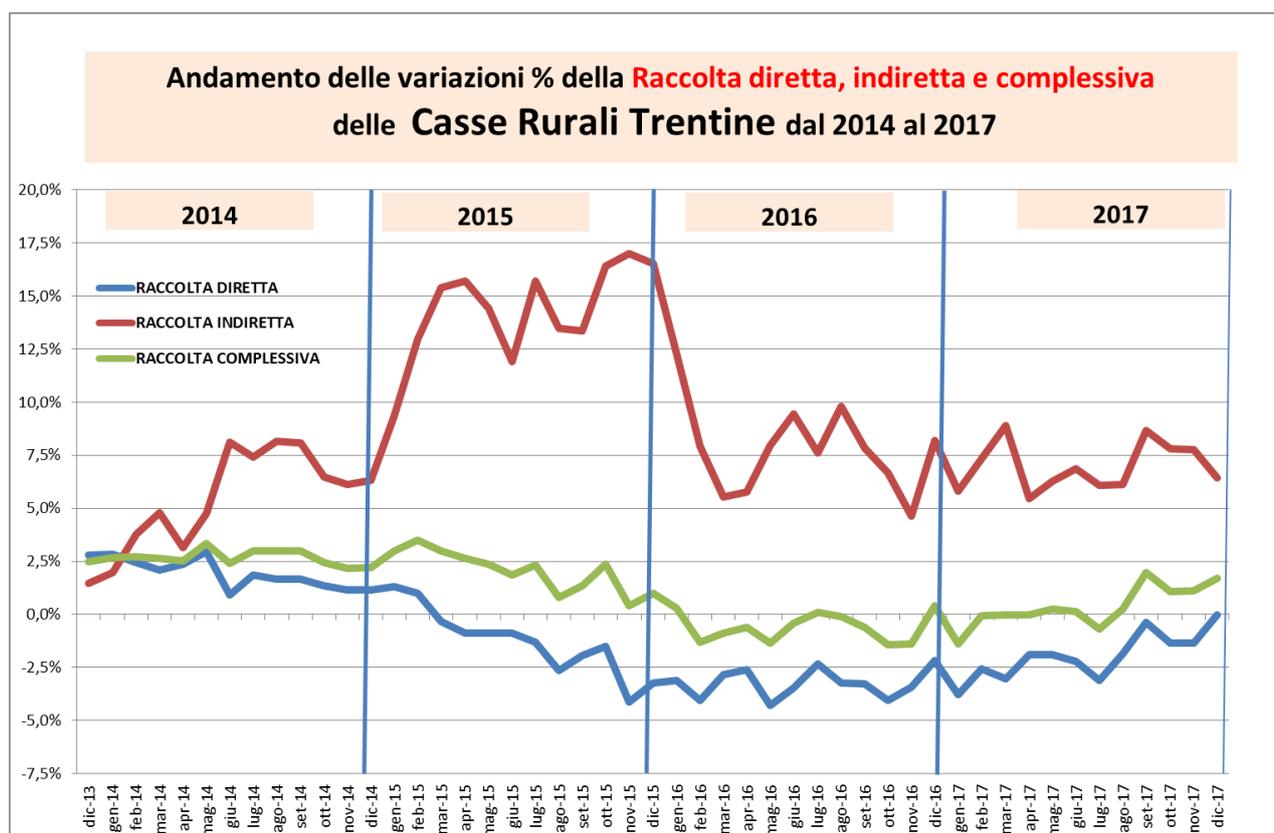
* Dato 2017 è relativo a settembre

Fonte: Matrice vigilanza

La gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2017 - secondo i primi dati provvisori – ha raggiunto i 17.479 milioni di euro, di cui 12.628 milioni di raccolta diretta e 4.851 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2017 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend moderatamente in crescita, mediamente pari a +0,36%, chiudendo a dicembre 2017 con un segno positivo (+1,7%).



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizi 2015-2016-2017

CASSE RURALI TRENTINE	2015	2016	2017	Flusso 2016	Flusso 2017	Var 2015-2016	Var 2016-2017	Comp % 2016	Comp % 2017
conti correnti	7.147	8.070	8.830	923	761	12,9%	9,4%	63,9%	69,9%
depositi e conti deposito	1.238	1.082	1.020	-156	-62	-12,6%	-5,7%	8,6%	8,1%
CD	527	649	762	121	114	23,0%	17,5%	5,1%	6,0%
pct	6	7	1	1	-6	9,8%	-87,5%	0,1%	0,0%
obbligazioni	3.993	2.823	2.014	-1.170	-809	-29,3%	-28,6%	22,4%	16,0%
Totale	12.911	12.630	12.628	-281	-2	-2,2%	0,0%	100,0%	100,0%

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

La raccolta diretta nel corso del 2017 ha registrato valori in calo, con un recupero verso fine anno. A dicembre 2017 la raccolta diretta era pari a 12.628 milioni di euro, invariata rispetto a dicembre 2016. Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito. Quanto alla composizione della raccolta diretta, è aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 63,9% del 2016 al 69,9% del 2017), invariato il peso dei depositi (dall'8,6% del 2016 all'8,1% del 2017) mentre cala in maniera significativa il peso delle obbligazioni (dal 22,4% del 2016 al 16% del 2017).

E' proseguito nel 2017 il flusso di crescita della raccolta indiretta, per il quinto anno consecutivo. La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2017 a 4.851 milioni di euro in crescita del 6,4% rispetto al 2016, grazie all'incremento positivo del risparmio gestito (+12%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-3,2%).

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2015-2016-2017

CASSE RURALI TARENTINE	2015	2016	2017	Flusso 2016	Flusso 2017	Var 2015- 2016	Var 2016- 2017
Raccolta indiretta	4.257	4.557	4.851	300	294	7,1%	6,4%
Titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-145	-53	-8,1%	-3,2%
Gespa	939	1.100	1.162	160	63	17,1%	5,7%
Fondi comuni e sicav	796	924	1.048	128	124	16,1%	13,4%
Prodotti assicurativi	726	883	1.043	157	160	21,6%	18,1%
Totale risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	445	347	18,1%	11,9%
Risparmio gestito /indiretta	57,8%	63,8%	67,1%				

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

Il risparmio gestito a dicembre 2017 ammonta a 3.253 milioni in crescita rispetto a un anno prima dell'11,9%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +18%; buone le performance per le gestioni patrimoniali ma soprattutto per i fondi comuni e sicav (Gespa con +5,7% e Fondi con +13,4%). I titoli in amministrazione a valori di mercato pari a 1.598 milioni risultano invece in calo a fine 2017 del 3,2%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 36,5% del 2016 al 38,45 del 2017 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 63,8% del 2016 al 67,1% del 2017).

L'andamento dei crediti alla clientela

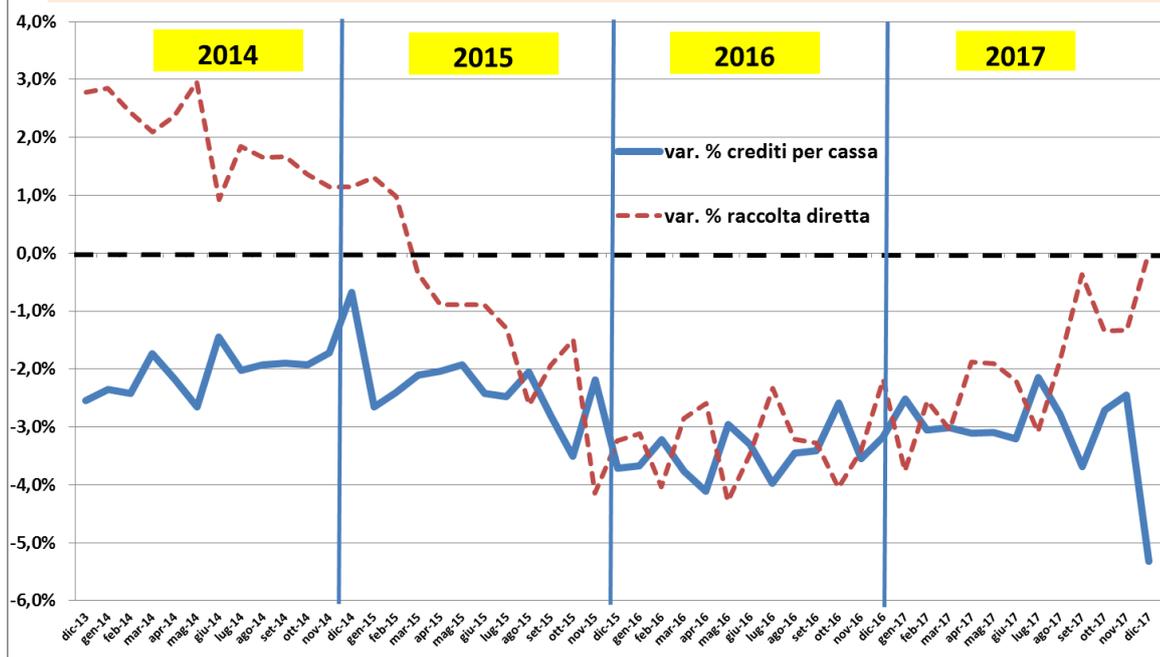
I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a dicembre 2017 a 10.279 milioni di euro, in calo del 5,3% rispetto all'anno precedente calo che sconta la cessione di importanti volumi di crediti deteriorati perfezionata negli ultimi mesi dell'anno.

Anche nel 2017 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-19,5%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine sono in calo rispetto al 2016 (-5% a dicembre 2017). Le nuove erogazioni del 2017 sono state pari a 1,607 miliardi di euro rispetto a 1,694 miliardi di euro erogati nel 2016.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2017, che è stata pari al 90% in leggera crescita rispetto al 2016.

Andamento dei crediti e della raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine dal 2014 al 2017 (var.% annue)



SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati)

(dicembre-2017 - dicembre-2017)

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

	CASSA RURALE				
	dic-2016 importi	dic-2017 importi	Var. % annua	dic-16 Comp. %	dic-17 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	34.486	40.396	17,1%	0,3%	0,4%
Società finanziarie	132.902	178.000	33,9%	1,2%	1,7%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	48.468	45.273	-6,6%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.168.687	4.203.289	0,8%	38,4%	40,9%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	10.482	11.808	12,6%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.395.026	4.478.766	1,9%	40,5%	43,6%
Società non finanziarie	3.450.970	2.989.749	-13,4%	31,8%	29,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.010.827	2.810.771	-6,6%	27,7%	27,3%
Totale imprese	6.461.797	5.800.520	-10,2%	59,5%	56,4%
TOTALE CREDITI	10.856.822	10.279.286	-5,3%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	646.546	627.182	-3,0%	10,0%	10,8%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	981.319	916.850	-6,6%	15,2%	15,8%
c) Costruzioni (6)	1.538.835	1.221.940	-20,6%	23,8%	21,1%
d) Commercio (7)	867.596	798.267	-8,0%	13,4%	13,8%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.075.072	1.054.668	-1,9%	16,6%	18,2%
f) Attività immobiliari (9)	746.391	613.179	-17,8%	11,6%	10,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	606.037	568.413	-6,2%	9,4%	9,8%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	6.461.797	5.800.499	-10,2%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.285.226	1.835.118	-19,7%	35,4%	31,6%

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2017 sono cresciuti meno dell'1% (+0,8% a dicembre 2017). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-10,2%), sia nei confronti degli artigiani (-6,6%) che delle imprese di capitali (-13,4%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2017) mentre i mutui sono aumentati (+2% fine 2017). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2017 a 103.317 unità, in calo di oltre 3.000 unità rispetto al 2016. Le famiglie consumatrici affidate sono 75.153 mentre le imprese ammontano a 26.179.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'85,9% di fine 2016 è sceso all'81,4% di fine 2017.

Il 2017 segna un deciso miglioramento del credito deteriorato, anche a seguito delle cessioni: le partite deteriorate lorde pari a 2,015 miliardi di euro a dicembre 2017 sono in calo del 21,9% sul 2016, grazie ad una riduzione sia delle sofferenze che delle inadempienza probabili; le sofferenze lorde (esclusi gli interessi di mora) pari a 1,028 miliardi di euro a dicembre 2017 registrano un calo annuo del 23,4% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 10% degli impieghi complessivi (contro il 12,5% del dicembre 2016). La sofferenze sono in calo sia per le famiglie consumatrici (-20%) che per le imprese (-23,9%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento sia per le famiglie consumatrici (dal 4,68% di fine 2016 al 3,7% di fine 2017) che per le imprese (dal 17,9% di fine 2016 al 15,2% di fine 2017).

Partite deteriorate lorde (sofferenze + Inadempienze probabili + scadute)	dic-2016	dic-2017	Var. %	dic-16	dic-17
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Amministrazioni pubbliche	1	1	23,4%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	12.813	11.155	-12,9%	0,5%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	5.884	2.521	-57,2%	0,2%	0,1%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	397.578	323.562	-18,6%	15,4%	16,1%
Resto del mondo	654	485	-25,8%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	416.929	337.723	-19,0%	16,2%	16,8%
Società non finanziarie	1.396.822	1.028.582	-26,4%	54,2%	51,0%
Artigiani e altre famiglie produttrici	765.309	648.819	-15,2%	29,7%	32,2%
Totale imprese	2.162.131	1.677.401	-22,4%	83,8%	83,2%
TOTALE Partite deteriorate	2.579.060	2.015.124	-21,9%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde (*esclusi interessi)	dic-2016	dic-2017	Var. %	dic-16	dic-17
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Amministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	6.791	5.290	-22,1%	0,5%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1.323	1.068	-19,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	194.090	154.653	-20,3%	14,5%	15,0%
Resto del mondo	301	349	16,0%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	202.506	161.360	-20,3%	15,1%	15,7%
Società non finanziarie	824.164	597.675	-27,5%	61,4%	58,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	314.600	268.999	-14,5%	23,5%	26,2%
Totale imprese	1.138.764	866.674	-23,9%	84,9%	84,3%
TOTALE Sofferenze	1.341.270	1.028.034	-23,4%	100,0%	100,0%

Inadempienze probabili	dic-2016	dic-2017	Var. %	dic-16	dic-17
	importi	importi*	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Amministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	5.294	5.496	3,8%	0,5%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	4.391	1.327	-69,8%	0,4%	0,1%
Famiglie consumatrici	183.899	156.587	-14,9%	15,8%	16,4%
Resto del mondo	301	122	-59,4%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	193.885	163.532	-15,7%	16,7%	17,2%
Società non finanziarie	546.376	424.322	-22,3%	47,0%	44,6%
Artigiani e altre famiglie produttrici	423.085	364.521	-13,8%	36,4%	38,3%
Totale imprese	969.462	788.843	-18,6%	83,3%	82,8%
TOTALE Incagli	1.163.347	952.375	-18,1%	100,0%	100,0%

TOTALE CASSE RURALI		
TRENTINE		
Partite deteriorate lorde / Crediti lordi	dic-2016	dic-2017
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammistrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	9,67%	6,28%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	12,16%	5,58%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	9,59%	7,74%
Resto del mondo	6,28%	4,14%
Totale settori non produttori	9,54%	7,58%
Società non finanziarie	41,29%	35,05%
Artigiani e altre famiglie produttrici	25,72%	23,33%
Totale imprese	34,00%	29,35%
TOTALE partite deteriorate	24,04%	19,81%

Sofferenze lorde / Crediti lordi	dic-2016	dic-2017
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammistrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	5,12%	2,98%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	2,74%	2,36%
Famiglie consumatrici	4,68%	3,70%
Resto del mondo	2,89%	2,98%
Totale settori non produttori	4,63%	3,62%
Società non finanziarie	24,36%	20,36%
Artigiani e altre famiglie produttrici	10,57%	9,67%
Totale imprese	17,91%	15,16%
TOTALE Sofferenze	12,50%	10,11%

Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2017 ammontano a 18,916 miliardi di euro in calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 46,6%, rispetto al 48,4% di dicembre 2016.

L'ammontare delle sofferenze lorde relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a dicembre 2017 a 1,788 miliardi di euro (-20,8% rispetto al 2016), con un'incidenza del 10,7 % del portafoglio crediti.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2017 ammonta a 16,562 miliardi di euro in crescita del 6,8% rispetto all'anno precedente. Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 57,5% a dicembre 2017, rispetto al 55,9% di dicembre 2016.

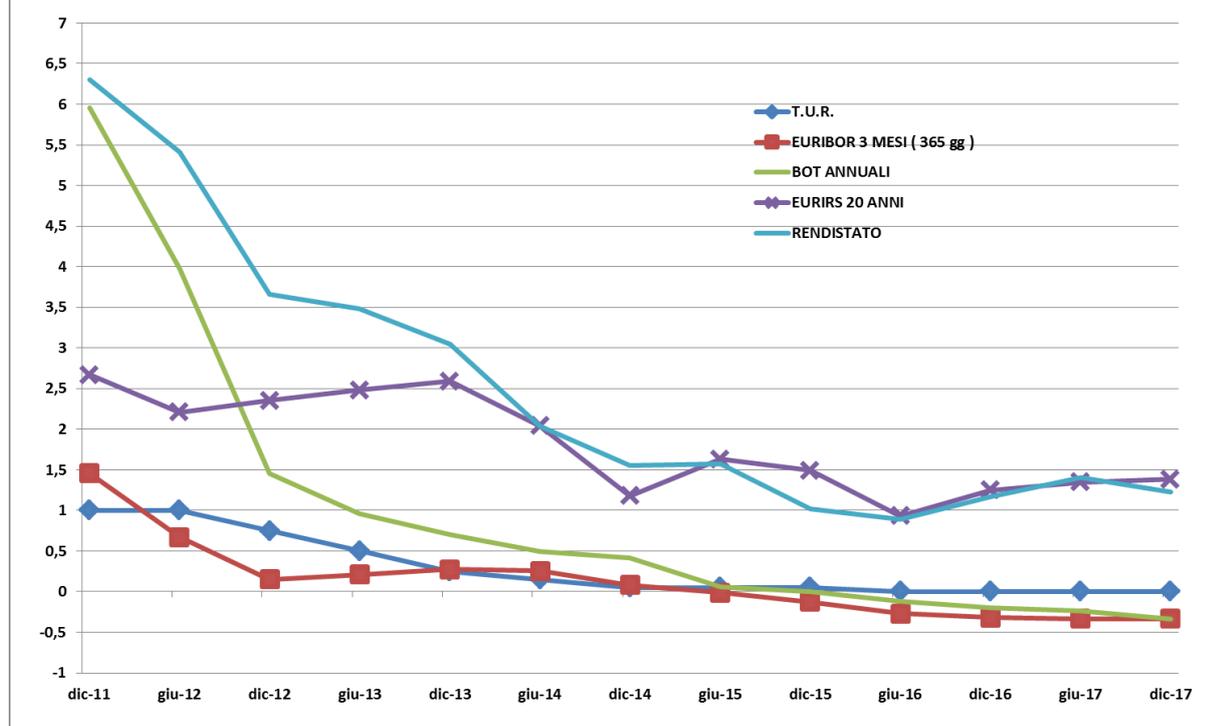
I tassi di remunerazione della raccolta e il rendimento dei crediti

La BCE ha mantenuto anche nel 2017 il tasso ufficiale di riferimento allo 0,00% fissato a partire dal 16 marzo 2016. Recentemente il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE e continua ad attendersi che rimangano sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo, al fine di garantire un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento.

A partire dall'autunno 2016 si erano manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo era venuta dai tassi a lunga durata americani che si era poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco fino alla metà del 2017; dalla seconda parte dell'anno in poi grazie al buon andamento dell'economia, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono scesi significativamente in Italia ma anche in Portogallo, Irlanda e Belgio.

Lo spread BTP e Bund decennale che nella prima metà del 2017 era tornato su valori al di sopra dei 200 punti base, dal mese di luglio è tornato a normalizzarsi attestandosi a fine settembre 2017 a 171 p.b.

Andamento dei tassi di mercato 2011-2017



Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) che nella media del 2016 era pari al 0,91% è salito all'1,28% nella media del 2017 (ma dal punto massimo toccato a marzo 2017 con l'1,5% è sceso all'1,05% a dicembre 2017).

Nel corso del 2017 i tassi di mercato bancario hanno invece subito un'ulteriore pressione al ribasso. L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno -0,33%.

Passando ai tassi bancari praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 20 pb nel corso del 2017, passando dallo 0,7% di dicembre 2016 allo 0,5% di dicembre 2017, grazie anche alla ulteriore forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 35 pb, passando dal 3,11% di dic 2016 al 2,76% di dic 2017.

La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 15 pb (dal 2,41% di dic 2016 al 2,26% di dic 2017).

La redditività ed il patrimonio

Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2017 ha registrato un calo del 2% rispetto all'anno precedente (inferiore a quello del 2016 con -12%), dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-0,8%), mentre il margine da tesoreria si è ulteriore ridimensionamento (-7,6%).

L'area servizi registra un incremento dello 1,6% delle commissioni nette.

In forte ripresa le plusvalenze da negoziazione titoli con +54% rispetto al 2016.

Il margine di intermediazione come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2017 risulta in ripresa per oltre il 4% rispetto al 2016.

I costi operativi complessivamente risultano in calo per oltre il 6%, grazie alla riduzione sia degli altri costi operativi (-5,7%), che dei costi del personale (con -6,4%).

In sintesi il risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti) delle Casse Rurali Trentine con 141 milioni di euro, mostra a fine 2017 una buona ripresa rispetto all'anno precedente.

Importanti sono state le rettifiche nette su crediti realizzate anche nel 2017, pari a 119 milioni di euro (rispetto a 140 del 2016).

Il risultato finale delle Casse Rurali trentine, dopo tre esercizi di perdite nette complessive, è tornato in positivo, con oltre 30 milioni di utili netti.

I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a settembre 2017 a 1.504 milioni di euro, con un calo del 3% rispetto al 2016

Il coefficiente di solvibilità ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate a settembre 2016 è pari al 16,53%, di poco superiore al 16,37% di dicembre 2016.

L' ECONOMIA LOCALE.

Situazione anagrafica.

Il Comune di Ledro a fine 2017 registra una popolazione residente pari a 5275, tra cui 2572 maschi e 2703 femmine.

Nel corso del 2017 si sono registrati 52 decessi (maschi 24 - femmine 28) e 47 nascite (maschi 23 - femmine 24).

I residenti stranieri a fine 2017 erano pari a 314.

Ci sono stati 14 matrimoni contro un divorzio.

In aumento rispetto agli anni precedenti il dato delle immigrazioni (140 i nominativi contro 92 del 2016, 90 del 2015 e 93 del 2014); le emigrazioni, con 124 nominativi, rimangono stabili rispetto ai 126 nominativi del 2016 (89 unità del 2015 e 98 nel 2014).

Anche il 2017 si è chiuso con il segno positivo per quel che riguarda arrivi e presenze in Valle di Ledro: +9,4% arrivi e +2,9% per quel che riguarda le presenze che sono 892.967, considerando sia quelle certificate nelle strutture alberghiere, camping, B&B e CAV che quelle negli appartamenti privati.

I mesi principali di vacanza sul Lago di Ledro sono luglio ed agosto ma l'inizio e la coda di stagione stanno registrando aumenti interessanti, soprattutto da parte degli stranieri, tedeschi in primis.

Proprio i tedeschi rappresentano il 35% degli ospiti totali della Valle di Ledro, secondi solo agli italiani che rappresentano complessivamente il 56% degli ospiti. Il restante 10% è diviso tra olandesi per il 4%, polacchi e cechi, belgi ed inglesi.

Il lavoro del Consorzio, oltre che sul lato di promozione della Valle di Ledro in Italia ed all'estero, si sta concentrando sul prodotto turistico in particolare quello outdoor. Lo sport sta diventando sempre più motivazione di vacanza, e i numerosi eventi sportivi ne sono la testimonianza.

Nel Garda Trentino nel 2017 gli arrivi sono aumentati del 4,7% (869.242 a fronte di 830.098) e le presenze del 4,5% (3.561.284 a fronte di 3.407.198) come emerge dai dati statistici del report annuale. La variazione percentuale è stata del +2% per gli arrivi alberghieri e del +10,4% per quelli extralberghieri. Per le presenze è stato registrato un +0,9% nel settore alberghiero e un +9,6% in quello extralberghiero.

La presenza di italiani vede come mese predominante sempre agosto, seguito a distanza nell'ordine da luglio, settembre, giugno, dicembre e aprile. Le presenze di stranieri vedono invece il picco praticamente paritario a luglio e ad agosto, seguiti da settembre, giugno, aprile, maggio e ottobre.

Quanto ai flussi turistici, Riva del Garda ha contato il 49,2% delle presenze e ha visto gli arrivi aumentati del 3,5% rispetto al 2016 e le presenze del 3,1%. Nago Torbole ha avuto il 23% delle presenze totali e altrettante Arco.

LA GESTIONE DELLA CASSA RURALE DI LEDRO.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 – così come avvenuto per il bilancio relativo al 2016 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI.

RACCOLTA TOTALE	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Raccolta Diretta	163.174.599	159.630.821	3.543.778	2,22%
Raccolta indiretta	45.874.662	43.572.901	2.301.761	5,28%
di cui:				
Risparmio amministrato	15.011.288	18.343.769	-3.332.481	-18,17%
Risparmio gestito	30.863.374	25.229.132	5.634.242	22,33%
Totale raccolta complessiva	209.049.261	203.203.722	5.845.539	2,88%

L’aumento di quasi 6 milioni di euro in valore assoluto della raccolta totale, il 2,88 in percentuale, è un dato che testimonia il costante rapporto di fiducia della clientela e denota il prudente approccio delle famiglie alla situazione di crisi economica, con il costante calo dei consumi e la previdente conservazione delle risorse.

L’incremento per 3,54 milioni di euro del comparto della raccolta diretta, in particolare, premia la bontà dei prodotti offerti della nostra banca, riconoscendone i requisiti di competitività e di sicurezza. Il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta Diretta	78,06%	78,56%
Raccolta Indiretta	21,94%	21,44%

LA RACCOLTA DIRETTA.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Conti correnti e depositi	129.664.755	119.418.086	10.246.669	8,58%
Obbligazioni	12.414.977	18.040.244	-5.625.267	-31,18%
Certificati di deposito	21.094.867	22.131.336	-1.036.469	-4,68%
altri fondi	-	41.155	-41.155	-100,00%
Totale raccolta diretta	163.174.599	159.630.821	3.543.778	2,22%

La suddivisione per forma tecnica della raccolta diretta evidenzia una sostanziosa crescita dei conti

correnti, a conferma del prudente approccio alla difficile situazione economica da parte della nostra clientela, che privilegia l'aspetto della disponibilità immediata per garantirsi la capacità di affrontare con prontezza possibili situazioni di avversità; nella raccolta diretta con vincolo di scadenza, si registra un calo del comparto obbligazioni, migrate verso la forma dei certificati di deposito e dei conti deposito.

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA	31/12/2017	31/12/2016	Variazione percentuale
	% sul totale	% sul totale	percentuale
Conti correnti e depositi	79,46%	74,81%	4,65%
Obbligazioni	7,61%	11,30%	-3,69%
Certificati di deposito	12,93%	13,86%	-0,94%
Altri fondi	0,00%	0,03%	-0,03%
Totale raccolta diretta	100%	100%	0,00%

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA.

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Fondi comuni di investimento	8.584.066	8.304.220	279.846	3,37%
Gestioni patrimoniali	11.576.512	8.688.162	2.888.350	33,24%
Prodotti assicurativi	10.702.796	8.236.750	2.466.046	29,94%
Totale risparmio gestito	30.863.374	25.229.132	5.634.242	22,33%
Risparmio amministrato	15.011.288	18.343.769	-3.332.481	-18,17%
Totale raccolta indiretta	45.874.662	43.572.901	2.301.761	5,28%

All'interno del comparto della raccolta indiretta, si sta consolidando un processo di ricomposizione, con la componente di risparmio gestito che aumenta a fronte del calo del risparmio amministrato. Questo fenomeno trova giustificazione nel livello, storicamente mai così basso, dei rendimenti dei titoli di Stato che, sulle scadenze più brevi, sono ormai negativi. Diventa quindi fondamentale ricercare redditività nella gestione del risparmio che viene effettuata dalle società del movimento cooperativo. Crescono così con percentuali significative i fondi comuni di investimento, le gestioni patrimoniali ed il risparmio assicurativo.

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA.

<i>*escluso euro 5.000.381 costituito da deposito presso Cassa Depositi e Prestiti e titoli 388.660 Fondi di Garanzia</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Conti correnti	13.877.872	16.215.182	-2.337.310	-14,41%
Conti anticipi sbf	8.369.389	9.816.213	-1.446.824	-14,74%
Mutui	113.153.427	107.221.719	5.931.707	5,53%
Altri finanziamenti estero	78.302	107.265	-28.963	-27,00%
Sofferenze nette	4.464.818	3.581.544	883.274	24,66%
Totale impieghi con clientela*	139.943.808	136.941.924	3.001.884	2,19%

In un contesto di ripresa ancora molto debole dell'economia e di stagnazione dei consumi, che non favoriscono la crescita degli investimenti delle aziende e dei prestiti delle famiglie, la dinamica dei crediti verso la clientela erogati dalla Cassa Rurale di Ledro segna un significativo incremento del 2,19% sul 2016. All'interno del comparto dei crediti, l'incremento più elevato in valore assoluto si

registra nella forma tecnica dei mutui, dove le nuove erogazioni sono state superiori alle quote di ammortamento per circa 13 milioni di euro, mentre prosegue il calo nell'utilizzo dei fidi per cassa (meno 2,3 milioni di euro) quale conseguenza di ridotte attività produttive delle aziende.

Le sofferenze nette fanno registrare un aumento del 24,66%; le sofferenze lorde, il cui valore assoluto passa da 11,358 a 12,957 milioni di euro, aumentano del 14,08%.

Perseguendo la propria mission, anche nel 2017 la Cassa Rurale ha continuato a garantire il sostegno al territorio con i prestiti alle famiglie ed alle imprese, ed ha accordato dilazioni delle scadenze ove le situazioni di difficoltà hanno presentato elementi compatibili con la positiva valutazione tecnica.

Le nuove concessioni di credito per cassa deliberate nel 2017 ammontano a poco più di 44 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Cassa all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso, che evidenzia ancora alta rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia.

Il rapporto impieghi/depositi con la clientela è passato dall'89,11% all'89,01%, mantenendo ad un livello di ampia garanzia il grado di liquidità dell'attivo. Con la rilevazione di questo rapporto, si monitora la situazione puntuale di liquidità, che serve a garantire l'equilibrio finanziario della Cassa e l'immediata disponibilità della quota non ancora utilizzata delle linee di credito accordate.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA.

COMPOSIZIONE IMPIEGHI A CLIENTELA	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione percentuale
Conti correnti	9,92%	11,84%	-1,92%
Conti anticipi sbf	5,98%	7,17%	-1,19%
Mutui	80,86%	78,30%	2,56%
Altri finanziamenti estero	0,06%	0,08%	-0,02%
Sofferenze nette	3,19%	2,62%	0,58%
Totale raccolta diretta	100%	100%	0,00%

L'Ufficio Fidi ha analizzato n. 1.456 domande di prestito, comprese quelle inerenti alla revisione dei prestiti in essere; nel 2016 erano state 1.680. Le richieste che non hanno presentato i requisiti per la concedibilità e sono state respinte dal Consiglio di amministrazione sono state n. 83.

Il 54,92% dei crediti per cassa alla clientela era assistito da garanzia reale (ipoteche e pegni), il 37,76% da garanzia personale o consortile ed il 7,32% a firma unica.

Al 31.12.2017 il 60,50% dei finanziamenti è in capo a nostri soci o è assistito dalla garanzia di questi; le famiglie consumatrici erano destinatarie del 40,31% dei crediti lordi, mentre al mondo delle imprese andava il 56,02%; il rimanente 3,67% è destinato a controparti istituzionali.

Le attività fuori zona di competenza territoriale ammontano al 4,59% del totale attività di rischio.

Conformemente alle aliquote stabilite dal Consiglio di amministrazione, le concessioni creditizie sono diversificate sui vari settori produttivi, con prevalenza in quello delle costruzioni, alberghiero, manifatturiero e del commercio.

SUDDIVISIONE DEGLI IMPIEGHI DESTINATI ALLE AZIENDE FRA I DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI	31/12/2017	31/12/2016
Agricoltura	4,07%	3,6%
Manifattura	19,52%	19,0%
Costruzioni	19,36%	22,8%
Commercio	19,19%	18,9%
Alberghi e pubblici esercizi	22,79%	22,2%
Attività immobiliari	5,10%	3,8%
Altri servizi	9,97%	9,7%

Totale	100%	100%
---------------	-------------	-------------

LA QUALITA' DEL CREDITO.

(valori al netto dei fondi rettificativi)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	4.464.819	3.581.544	883.274	24,66%
Inadempienze probabili	6.251.588	7.890.758	-1.639.170	-20,77%
Esposizioni scadute	3.483	22.890	-19.406	-84,78%
Forborne non performing	919.918	443.821	476.097	107,27%
Totale	11.639.809	11.939.013	-299.204	-2,51%
Crediti in bonis	128.303.999	125.002.911	3.301.088	2,64%
Totale crediti verso clientela	139.943.808	136.941.924	3.001.884	2,19%

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono inoltre individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

I crediti verso la clientela sono stati valutati con i consueti criteri di prudenza, tesi a cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico in corso. La rapidità e l'ampiezza del peggioramento della congiuntura economica sfavorevole hanno richiesto la revisione sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento.

Per la redazione del bilancio d'esercizio si è anche fatto ricorso a stime e ad assunzioni, suscettibili di variazioni di periodo in periodo, che hanno riguardato gli ambiti seguenti: valutazione dei crediti, valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi, valutazione di attività immateriali a vita utile indefinita e di partecipazioni, quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, quantificazione della fiscalità differita, definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita, valutazione del trattamento di fine rapporto.

Le rettifiche di valore sono state calcolate per categorie di crediti omogenee, con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sulla base di differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default), tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica.

valori in euro		31-dic-17	31-dic-16
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	23.534.224	24.021.694
	- di cui forborne	3.646.840	3.724.637
	Rettifiche valore	11.894.415	12.082.681
	Esposizione netta	11.639.808	11.939.013
- Sofferenze	Esposizione lorda	12.956.878	11.358.121
	- di cui forborne	737.654	737.654
	Rettifiche valore	8.492.059	7.776.577
	Esposizione netta	4.464.818	3.581.544
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	9.636.292	12.181.716
	- di cui forborne	2.138.037	2.547.853
	Rettifiche valore	3.384.704	4.290.958
	Esposizione netta	6.251.588	7.890.758
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	3.603	23.713

	- di cui forborne	-	-
	Rettifiche valore	120	823
	Esposizione netta	3.484	22.890
- Esposizioni Trasc. Forborne non performing	Esposizione lorda	937.451	458.143
	- di cui forborne	771.148	439.130
	Rettifiche valore	17.533	14.322
	Esposizione netta	919.919	443.821
Crediti in bonis	Esposizione lorda	128.932.186	126.375.666
	Rettifiche valore	628.186	1.074.031
	- di cui forborne	108.451	575.131
	Esposizione netta	128.304.000	125.301.635
	- di cui forborne	6.294.413	8.132.218

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 14,08% rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 12.956.878. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 8,50%, in diminuzione rispetto al 8,99% di fine 2016.
- Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 9.636.292, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di euro 1.639.170 (-20,90%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,32% (rispetto al dato 2016 pari all'8,56%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti e forborne non performing si attestano a euro 941.054 (+459.198 euro rispetto a fine 2016).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti alla clientela si attesta al 15,44% in diminuzione rispetto al 16,89% del dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una diminuzione a euro 11.639.809 rispetto a euro 11.939.013 del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 0,24% rispetto a fine 2016, attestandosi al 50,54%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 65,54%, in diminuzione rispetto ai livelli di fine 2016 (68,47%);
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 35,12%, rispetto ad un dato di fine 2016 pari al 35,22%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2016;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si evidenzia un coverage medio del 3,32% contro il 3,47% del 2016, mentre la percentuale media di rettifica delle esposizioni forborne non performing si colloca all'1,87% contro il 3,13% del 2016.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), il loro livello di copertura si attesta allo 0,49%, tra questi i crediti forborne presentano una copertura dell'1,89%.

ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI LORDE	%	SVALUTAZIONI ANALITICHE	copertura	SVALUTAZIONI COLLETTIVE	copertura	ESPOSIZIONI NETTE	%
Attività deteriorate	23.534.224	15,44%	11.894.415	50,54%	X		11.639.809	8,32%
a) Sofferenze	12.956.878	8,50%	8.492.059	65,54%	X		4.464.819	3,19%
b) Inadempienze probabilie	9.636.292	6,32%	3.384.704	35,12%	X		6.251.588	4,47%
c) Esposizioni scadute	3.603	0,00%	120	3,32%	X		3.483	0,00%
d) Esposizioni forborne non performing	937.451	0,61%	17.533	1,87%	X		919.918	0,66%
Altre attività	128.932.185	84,56%	108.451	0,08%	519.735	0,40%	128.303.999	91,68%
TOTALE CREDITI <i>*escluso euro 5.000.381 costituito da deposito presso</i>	152.466.409	100,00%	12.002.866	7,87%	519.735	0,34%	139.943.808	100,00%

Cassa Depositi e Prestiti e titoli 388.660 Fondi di Garanzia							
--	--	--	--	--	--	--	--

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2017	31/12/2016
crediti deteriorati lordi/crediti lordi totali	14,92%	16,03%
sofferenze lorde/crediti lordi	8,21%	7,58%
incagli lordi/crediti lordi	6,11%	8,13%
crediti deteriorati netti/crediti netti	8,01%	8,39%

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI DI CREDITO	31/12/2017	31/12/2016
Primi 10 clienti	11,72%	9,65%
Primi 20 clienti	20,24%	18,33%
Primi 30 clienti	26,87%	26,04%
Primi 40 clienti	32,46%	31,34%
Primi 50 clienti	37,02%	36,57%

Alla data del 31.12.2017 sei posizioni verso clientela privata rappresentano una “grande esposizione” per rischio ponderato (superiore al 10% dei Fondi propri), così come definita dall’art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR) per un ammontare di 10.825.523 euro.

Nel 2017 le posizioni grandi rischi sono aumentate per la diminuzione dei Fondi propri dovuta principalmente alla sottoscrizione di partecipazioni nella Cassa Centrale Banca per 3,1mln di euro.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell’art. 30, terzo comma, dello Statuto.

La nostra banca ha deliberato il limite di assunzione di rischio, verso l’esponente aziendale socio, nel 5 per cento dei Fondi Propri (quindi in euro 949.289).

Ai sensi dello Ias 24, le attività di rischio complessive verso soggetti collegati ammontano a 526.251 euro, oltre a 1.050.500 euro per garanzie rilasciate.

Ai crediti verso clientela si aggiunge un ulteriore credito di euro 5.000.381 costituito da un deposito acceso presso Cassa Depositi e Prestiti, ed euro 388.660 per crediti verso Fondi di Garanzia Istituzionali.

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITA' FINANZIARIE.

*compresi euro 5.000.381 costituito da deposito presso Cassa Depositi e Prestiti.

INTERBANCARIO	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche*	21.425.171	21.806.767	-381.596	-1,75%
Debiti verso banche	111.540	181.054	-69.515	-38,39%
Totale posizione interbancaria netta	21.313.632	21.625.713	- 451.111	-1,44%

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2017 è risultata attiva per oltre 21 milioni. Non sono attive operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

LE ATTIVITA' FINANZIARIE.

Prosegue la fornitura, da parte di Cassa Centrale Banca, del servizio consulenziale A.L.M. (Asset and Liability Management) attraverso un consulente dedicato che affianca il servizio Finanza nelle scelte allocative e, in generale, la Direzione nel perseguire i corretti dimensionamenti patrimoniali e finanziari.

ATTIVITA FINANZIARIE	31/12/2017	31/12/2016	variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.453	17.628	-16.175	-91,76%
Strumenti subordinati AT1 indiretti	41.155	41.155	0	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.385.491	18.336.791	48.700	0,27%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.984.142	1.989.679	-5.537	-0,28%
Totale attività finanziarie	20.412.241	20.385.253	26.988	0,13%

Attività finanziarie disponibili per la vendita	31/12/2017	31/12/2016	variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	12.488.429	15.754.515	-3.266.086	-20,73%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>7.711.507</i>	<i>10.988.555</i>	<i>-3.277.048</i>	<i>-29,82%</i>
Titoli di capitale (partecipazioni)	5.806.616	2.516.461	3.290.155	130,75%
Quote di OICR	90.446	65.813	24.633	37,43%
Totale attività finanziarie	18.385.491	18.336.789	48.702	0,27%

I titoli di Stato in proprietà ammontano a euro 9.695.649 (di cui euro 7.711.507 tra i titoli AFS e euro 1.984.142 di titoli HTM) e rappresentano il 47,50% del totale delle attività finanziarie della Cassa Rurale, escludendo dal calcolo le partecipazioni in società del gruppo. Il rimanente importo è rappresentato prevalentemente da obbligazioni di emittenti sovranazionali e bancari locali.

I derivati di copertura.

Nel corso del 2017 non sono presenti operazioni di copertura.

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI.

IMMOBILIZZAZIONI	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Partecipazioni controllate voce 100	0	0	0	0,00%
Attività materiali	1.410.785	1.482.722	-71.937	-4,85%
Attività immateriali	779	180	599	332,78%
Totale immobilizzazionario	1.411.564	1.482.902	-71.338	-4,81%

La riduzione della voce Immobilizzazioni è riferita all'imputazione delle quote di ammortamento.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri.

FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2017	31/12/2016	variazione assoluta	variazione %
b) altri fondi	85.895	115.912	-30.017	-25,90%
Totale Fondi per rischi e oneri	85.895	115.912	-30.017	-25,90%

La consistenza riguarda il premio contrattuale di fedeltà dei dipendenti (euro 25.547), l'accantonamento per eventuali spese di ripristino, a fine contratto di locazione, della filiale di Riva del Garda (euro 20.570) accantonate a titolo prudenziale, e accantonamento al Fondo Garanzia Istituzionale per euro 39.745, per impegni richiesti per interventi a favore del Sistema.

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

PATRIMONIO NETTO	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	6.716	6.682	34	0,51%
Sovrapprezzi di emissione	24.239	22.648	1.591	7,02%
Riserve	22.710.551	22.327.739	382.812	1,71%
Riserve da valutazione	178.751	197.857	-19.106	-9,66%
Utile di esercizio	218.647	394.652	-176.005	-44,60%
Totale patrimonio netto	23.138.904	22.949.578	189.326	0,82%

Il patrimonio netto della Cassa Rurale quest'anno vede un incremento dello 0,82% rispetto allo scorso anno; il risultato è dovuto principalmente al riparto dell'utile 2016.

Il saldo delle "Riserve da valutazione" è formato dalle riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 295.578, decurtato dalle riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a euro -116.826.

Importi in migliaia di euro	31/12/2017			31/12/2016		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	363.481,00	-5.778,00	357.703	489.606,30	-23.885,66	465.721
Titoli di capitale	394.305,00	-312.470,00	81.835	0,00	0,00	0
Quote di OICR	2.216,00	-132,00	2.084	411,49	-2.596,32	-2.185
Totale	760.002	-318.380	441.622	490.018	-26.482	463.536

L'ammontare delle imposte, calcolate sulle riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, è pari ad euro 146.044.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

COMPARAZIONE INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E DI SOLVIBILITA'

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Fondi Propri/raccolta diretta	11,58%	13,84%	- 2,26	-16,33%
Fondi Propri/impieghi	13,00%	15,53%	- 2,53	-16,29%
Fondi Propri/crediti deteriorati netti	162,34%	185,05%	- 22,71	-12,27%
Fondi Propri/sofferenze nette	423,21%	616,85%	-193,63	-31,39%

Nel 2017 la sottoscrizione di titoli subordinati della Cassa Rurale di Mezzacorona per euro 500.000 e la sottoscrizione di euro 3.099.980 in azioni della Cassa Centrale Banca hanno determinato una sostanziale diminuzione dei Fondi Propri temporaneamente, poiché con l'inizio dell'attività del Gruppo Cassa Centrale Banca prevista per il 01/07/2018 la partecipazione della CCB risulterà ininfluente ai fini dei Fondi Propri.

Rimane comunque di assoluto valore, sia la capacità di far fronte alle insolvenze, sia la corretta e puntuale erogazione del servizio bancario. Nel precedente paragrafo relativo alla qualità del credito sono esposti i valori assoluti delle rettifiche di valore ed i principali indicatori relativi alla copertura patrimoniale dei rischi.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Fondi Propri e ratios patrimoniali.

Descrizione	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	%
Capitale primario di classe 1 (CET1)	18.985.781	22.092.725	-3.106.944	-14,06%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Totale di capitale di classe 1 (T1)	18.985.781	22.092.725	-3.106.944	-14,06%
Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	18.985.781	22.092.725	-3.106.944	-14,06%

Quindi a fine esercizio, i principali ratios patrimoniali sono i seguenti:

	31.12.2017	31.12.2016
CET1 capital ratio (CET1/attività di rischio ponderate)	15,91%	18,73%

Tier 1 capital ratio (Tier 1/attività di rischio ponderate)	15,91%	18,73%
Total capital ratio (totale fondi propri/attività di rischio ponderate)	15,91%	18,73%

Si evidenzia che, a partire dalla data del 20.04.2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,15%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,55%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,75%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31.12.2017 si attesta ad euro 9.439.920.

Requisito combinato di riserva di capitale.

Risulta rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO.

IL MARGINE DI INTERESSE.

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	4.712.432	5.071.496	-359.063	-7,08%
20. interessi passivi ed oneri assimilati	1.147.891	1.496.775	-348.884	-23,31%
30. margine di interesse	3.564.541	3.574.721	-10.180	-0,28%

La contrazione del margine di interesse, che in valore assoluto è di -10.180 euro (-0,28%), è conseguente alla riduzione degli interessi attivi sui prestiti, per il calo dell'indice di riferimento euribor e per la forte pressione concorrenziale, e sui titoli di proprietà, sui quali sono state operate vendite significative nel corso degli ultimi anni per realizzare cospicue plusvalenze patrimoniali. Queste riduzioni negli interessi attivi sono state solo parzialmente compensate dal calo degli interessi pagati sulla raccolta, che per circa un terzo è costituita da depositi a scadenza a tasso fisso che si riprezzano solo in occasione del loro rimborso.

La forbice di tasso sui rapporti con la clientela è variata dal 31.12.2016 al 31.12.2017 di uno +0,057%.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
-----------------------------------	------------	------------	---------------------	--------------

30. margine di interesse	3.564.541	3.574.721	-10.180	-0,28%
40. commissioni attive	1.731.855	1.679.858	51.997	3,10%
50. commissioni passive	-140.533	-134.610	-5.923	4,40%
60. commissione netta	1.591.322	1.545.247	46.074	2,98%
70. dividendi e proventi simili	59.512	72.483	-12.971	-17,90%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-8.258	24.159	-32.417	-134,18%
90. risultato netto dell'attività di copertura	0	0	-	-
100. utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	167.089	456.575	-289.487	-63,40%
<i>a) crediti</i>	0	0	-	-
<i>b) attività disponibili per la vendita</i>	178.307	485.314	-307.007	-63,26%
<i>d) passività finanziarie</i>	-11.219	-28.739	17.520	-60,96%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0		
120. margine di intermediazione	5.374.205	5.673.185	-298.980	-5,27%

Il calo del 5,27% del margine di intermediazione, che costituisce la primaria fonte di redditività della Cassa, è da imputare in maniera predominante al minor contributo derivante dalla negoziazione dei titoli detenuti nel portafoglio "AFS", raffrontato col risultato del 2016. Come evidenziato nella parte relativa al commento alle riserve patrimoniali, il portafoglio titoli di proprietà contiene ancora, al 31.12.2017, riserve positive lorde superiori ad euro 400.000.

Le commissioni nette registrano un incremento del 2,98%, confermando un trend in atto di costante espansione. L'incremento è da ricondurre alle attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito e dal collocamento di prodotti assicurativi (per euro 134.044) che hanno compensato la contrazione delle commissioni sui finanziamenti (per euro 74.159).

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA.

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31/12/2017	31/12/2016	variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	5.374.205	5.673.185	-298.980	-5,27%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-1.249.594	-1.251.402	1.808	-0,14%
<i>a) crediti</i>	-1.193.115	-1.205.248	12.133	-1,01%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	0	0	0	0
<i>c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza</i>	0	0	0	0
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-56.479	-46.154	-10.325	22,37%
140. risultato netto della gestione finanziaria	4.124.612	4.421.783	-297.172	-6,72%

Il dato negativo della redditività è interamente determinato dal calo del margine di intermediazione per euro 298.980; risultano invariati invece gli oneri legati alle operazioni di rettifica del valore del portafoglio crediti: la voce 130a) rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti. Questa voce è valorizzata a bilancio in euro 1.249.594 e si compone di euro 1.281.675 per rettifiche analitiche di capitale (previsioni di perdite), e di euro 20.835 per rettifiche di valore collettive, mentre rettifiche di valore di attualizzazione (effetto tempo) presentano riprese di valore pari ad euro 1.118.221 per recuperi di effetto tempo. Tra le riprese sommano euro 389.147 le riprese di valore da incasso su posizioni svalutate negli esercizi precedenti.

Gli impegni e gli interventi a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti, per il sostegno delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo in difficoltà patrimoniale (voce 130d), ammontano ad euro 56.479. Gli interventi a favore dei fondi di garanzia si completano con euro 103.599 (voce 150b) spese amministrative per l'accantonamento al Fondo Europeo DGS (Deposit Guarantee Scheme) superando complessivamente la somma di 160 mila euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria registra una diminuzione del 6,72%.

I COSTI OPERATIVI.

COSTI OPERATIVI	31/12/2017	31/12/2016	variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-4.207.064	-4.148.533	-58.532	1,41%
<i>a) spese per il personale</i>	-2.149.550	-2.139.268	-10.282	0,48%
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.057.515	-2.009.265	-48.250	2,40%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	0	-62.634	62.634	-100,00%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-88.351	-99.563	11.212	-11,26%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-181	-785	604	-76,92%
190. altri oneri/proventi di gestione	417.062	439.223	-22.161	-5,05%
200. Totale costi operativi	-3.878.535	-3.872.292	-6.243	-0,16%

I costi operativi sono in linea con l'anno precedente + 0,16%.

Tra le spese amministrative sono contabilizzati euro 136.801 relativi agli interventi che la Cassa Rurale ha sostenuto per sponsorizzazioni ed erogazioni alle società sportive, per sostenere la socialità del territorio e il composito mondo del volontariato, della cultura e dei giovani, oltre a promozioni e interventi di rappresentanza a beneficio di soci e clienti. Inoltre la Cassa Rurale ha pagato euro 19.625 per polizze assicurative a favore della clientela collegate ai rapporti che la stessa intrattiene con la Cassa.

Spese amministrative	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	1.456.989	1.438.160	18.829	1,31%
Oneri sociali	369.160	356.597	12.563	3,52%
Altri oneri del personale	323.401	344.511	-21.110	-6,13%
Spese del personale (totale)	2.149.550	2.139.268	10.282	0,48%
Spese per servizi informatici	490.762	471.582	19.180	4,07%
Spese generali di funzionamento	752.905	667.461	85.444	12,80%
Spese legali e professionali	251.333	239.772	11.561	4,82%
Spese di pubblicità e rappresentanza	136.801	165.209	-28.408	-17,19%
Altre spese	12.931	4.789	8.141	169,99%
Imposte indirette	412.784	460.453	-47.669	-10,35%
Altre spese amministrative (totale)	2.057.515	2.009.265	48.250	2,40%

I costi operativi assorbono il 72,17% del margine di intermediazione.

L'UTILE DI PERIODO.

FORMAZIONE DELL'UTILE	31/12/2017	31/12/2016	variazione	variazione %
Utile delle attività correnti	246.076,84	549.491,55	-303.414,71	-55,22%
240. Utili da cessioni di investimenti	4,10	32,00	-27,90	-87,19%
250. Utile al lordo delle imposte	246.080,94,97	549.523,55	-303.442,61	-55,22%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio	-27.433,97	-154.871,96	127.437,99	-82,29%
290. Utile d'esercizio	218.646,97	394.651,59	-176.004,62	-44,60%

Il saldo a debito delle imposte dirette correnti e differite ammonta ad euro 27.434, dei quali euro -5 mila per IRES e 32 mila per IRAP.

Al lordo delle imposte anticipate pari a 20 mila euro, l'IRES ammonta a euro 0 mila e l'IRAP a 12 mila.

L'andamento delle imposte correnti è caratterizzato dal Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, che ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025, con correlato riversamento a conto economico dello stock di imposte anticipate iscritte nell'attivo.

Al netto delle imposte sopra dettagliate, l'esercizio 2017 si chiude con l'utile di euro 218.646,97.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'.

	31/12/2017	31/12/2016
Indici di bilancio		
Impieghi su clientela/totale attivo	76,71%	76,39%
Raccolta diretta con clientela/totale passivo clienti	86,13%	85,73%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	89,07%	89,11%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	67,28%	57,90%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	32,72%	42,10%
Titoli di proprietà/totale attivo	10,77%	10,94%
Indici di redditività		
Utile netto/(patrimonio netto – utile netto) = ROE	1,12%	1,70%
Utile netto/totale attivo = ROA	0,11%	0,20%
Costi operativi/margine di intermediazione	72,17%	68,26%
Margine di interesse/margine di intermediazione	66,33%	63,01%
Commissioni nette/margine di intermediazione	29,61%	27,24%
Margine di intermediazione/totale attivo	2,84%	3,05%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	1,30%	2,49%
Margine di interesse/totale attivo	1,88%	1,92%
Indici di struttura		
Patrimonio netto / totale attivo	10,02%	11,87%

Raccolta diretta / totale attivo	86,13%	85,73%
Patrimonio netto / impieghi lordi	12,03%	14,24%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	11,64%	13,84%
Patrimonio netto / crediti netti a clientela	13,06%	15,53%
Crediti verso clientela / totale attivo	76,71%	76,39%
Indici di rischio		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	3,07%	2,52%
Sofferenze nette/patrimonio netto	23,52%	16,21%
Indici di efficienza		
Spese amministrative/margine di intermediazione	78,28%	73,13%
Cost/Income = voci C.E. (150 + 170 + 180) / (120 + 190)	74,17%	69,51%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	6.157.532	5.783.725
Impieghi su clientela per dipendente	5.484.258	5.153.668
Margine di intermediazione per dipendente	202.800	205.550
Costo medio del personale	77.905	73.954

LA STRUTTURA OPERATIVA.

La rete di vendita.

Prosegue l'impegno della Cassa per assicurare l'efficiente erogazione dei servizi a tutto il territorio, in parallelo alla ricerca del contenimento dei costi e alla razionale gestione delle risorse. Anche nel corrente anno è stato inoltre deciso di privilegiare l'attività di consulenza nelle filiali di Molina e di Tiarno di Sopra, riservando il pomeriggio a questa attività, mentre a Bezzecca ed a Riva del Garda è stato ritenuto opportuno offrire un allungamento dell'orario di apertura degli sportelli portandolo da 6 a 7 ore giornaliere; nelle zone di Tiarno di Sotto, Concei e Pieve di Ledro è attivo uno sportello bancomat.

Le risorse umane.

Al 31/12/2017 risultavano in organico 30 dipendenti (11 femmine e 19 maschi) di cui 8 a part time, e tutti a tempo indeterminato. L'organico della Cassa si è ridotto di una unità.

La formazione.

In adesione ai dispositivi della circolare 263/2006, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto programmi formativi finalizzati a mantenere e sviluppare le competenze del personale in coerenza alle responsabilità attribuite e alle esigenze di presidio qualificato dei rischi, nonché a diffondere e sostenere più in generale una cultura del rischio integrata ed estesa a tutta la banca.

In relazione a ciò il personale è impegnato sia in formazione sistematizzata in sede nel pomeriggio di mercoledì, sia con la partecipazione a incontri esterni, per lo più presso la Società di sistema Formazione Lavoro - Banking Care.

Le tematiche investono discipline di tecnica bancaria, commerciale, modalità relazionali e comportamentali, aspetti di conduzione aziendale e di presidio dei rischi.

L'onere complessivo per l'attività svolta ammonta complessivamente ad euro 16.824. 15 collaboratori si sono impegnati per l'abilitazione al collocamento, presso la nostra clientela, dei prodotti assicurativi proposti dalla società Assicura Cooperazione Trentina.

L'aggiornamento obbligatorio in tema di anticiclaggio ha visto impegnata l'intera struttura, alla quale è demandato il compito di sensibilizzazione della clientela nel continuo divenire. E' stato fatto per tutti i dipendenti anche l'aggiornamento obbligatorio sulla sicurezza sui posti di lavoro in ambito sanitario.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVE.

Il Comitato di Direzione nel 2017 si è riunito per 22 volte, e i verbali dei lavori, portati a sintesi, sono stati periodicamente resi noti al Consiglio di amministrazione.

Nel corso del 2017 il Consiglio di amministrazione ha proceduto a revisionare il sistema delle deleghe per adeguarlo alle nuove esigenze organizzative, ad aggiornare la delibera di definizione delle operazioni di maggior rilievo OMR, ad approvare la delibera di emanazione del Piano di risanamento ai sensi del provvedimento di Banca d'Italia n. 0201896/17 del 16/2/2017.

ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO.

Ai fini della predisposizione del nuovo Piano Strategico 2018/2021, nel corso del secondo semestre del 2017 la Cassa Rurale di Ledro si è avvalsa della competente consulenza della società T2Advisory srl, che ha vagliato e confermato le previsioni economiche per il prossimo quadriennio.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Cassa Rurale delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale, si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo ed ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento ha avuto la prima applicazione attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, che trova raccordo con il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli di linea, di secondo e di terzo livello, nonché di attività operative attraverso le quali attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura, a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero / auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa

(in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive, con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli, tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti quattro processi aziendali: Incassi, Pagamenti e Normative, Finanza e risparmio, Credito ed IT presso il centro servizi.

LA GESTIONE DEI RISCHI.

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della “Parte E” della Nota integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti e aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e

condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni (attualmente non presenti), rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro di Basilea (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile, il Consiglio di Amministrazione indica sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della Società. A tal fine indica gli interventi operati nei seguenti ambiti.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.

L'allargamento della base sociale viene perseguito attraverso la promozione di prodotti, servizi ed iniziative dedicati ai soci. In collaborazione con il locale Circolo dei Pensionati è stato organizzato un programma di gite che ha offerto una valida opportunità di aggregazione dei soci.

Nel 2017 l'iniziativa dei premi allo studio dedicati ai soci ed ai figli di soci, ha permesso di acquisire nuovi giovani soci, tra l'altro caratterizzati da un'eccellenza nei risultati di studio: l'impegno monetario è stato pari ad euro 5.850.

Anche l'iniziativa "Insieme per il suo futuro", che accompagna la nascita dei figli di soci, ha consentito di allargare la base sociale ai nuovi nuclei famigliari.

Il filo diretto con i soci, per quanto afferente all'informazione sull'attività della Cassa, si concretizza attraverso l'invio di periodiche comunicazioni, costituite dal bollettino "INFORMA", e attraverso il puntuale aggiornamento del sito Internet.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.

Si è cercato di finalizzare l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci, ma anche a favore di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie e medie/piccole imprese), attraverso servizi personalizzati forniti con l'applicazione delle migliori condizioni praticabili.

Resta fra gli impegni primari della Cassa finanziare le spese per l'acquisto della prima casa e le spese per la riqualificazione energetica delle abitazioni.

Nel 2017 le iniziative sociali e culturali promosse dalla collettività, dall'associazionismo e volontariato locale e le attività sportive/turistico/promozionali sono state sostenute con interventi per euro 136.801 così ripartiti:

	euro
attività sportive	41.200
attività culturali	35.256
nell'area sociale e cooperativistica	60.345
Totale	136.801

Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.

La Cassa mantiene costanti rapporti economici e reciproco confronto con le altre realtà cooperative operanti sul proprio territorio, nei settori del consumo, della produzione e lavoro, dell'edilizia e servizi.

Detiene inoltre il 22,39% di capitale della cooperativa SO.L.E. (Società Ledro Energia) per la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, in particolar modo della fotovoltaica, promuovendo anche la realizzazione di impianti fotovoltaici collettivi.

La Cassa Rurale aderisce, nella "logica di gruppo", alle iniziative istituzionali e operative promosse dalla Federazione Trentina della Cooperazione, partecipando ai momenti associativi istituzionali e aderendo ai progetti coordinati dagli Organismi Centrali.

La Cassa Rurale nel 2017 in conformità alle disposizioni di legge sul credito cooperativo ha aderito al costituendo gruppo nazionale per le banche di credito cooperativo facente capo alla Cassa Centrale Banca.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici.

Nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili.

E' stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali delle comunità attraverso il costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali, alle famiglie e alle iniziative promosse dalle associazioni locali.

Particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione, affiancando l'Istituto Comprensivo nella realizzazione delle Cooperative Scolastiche che hanno coinvolto in un progetto formativo molto approfondito alcune decine di giovani della nostra comunità.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.

Lo statuto impegna il socio ad alcuni adempimenti tra i quali quello di operare in modo significativo con la Cassa e quello di adempiere alle obbligazioni assunte verso di essa. Il Consiglio verifica periodicamente la sussistenza dei requisiti statutari.

La Cassa vede con particolare favore l'ingresso nella propria compagine di giovani che possano rinnovare la base sociale e fornire nuove idee e spunti di miglioramento.

	Numero Soci	Incremento annuo
2008	2.390	/
2009	2.442	52
2010	2.500	58
2011	2.539	39
2012	2.552	13
2013	2.534	-18
2014	2.538	4
2015	2.570	38
2016	2.590	20
2017	2.603	13

Il sovrapprezzo delle azioni viene deliberato annualmente dall'Assemblea dei soci in entità simbolica, costante da molti esercizi.

Il Consiglio si fa carico di verificare nel continuo la persistenza del requisito statutario della prevalente attività con i soci.

INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ", AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV .

L'indicatore relativo al "*rendimento delle attività*" calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta a 0,11% come indicato nella tabella precedentemente illustrata, che riporta i principali indicatori dell'operatività della banca.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.

I profondi cambiamenti nello scenario bancario, con la riforma del Credito Cooperativo che avrà ampie ricadute nel modello organizzativo delle Casse Rurali, unito agli effetti del perdurare della crisi economica ed ai nuovi schemi di comunicazione e di relazione tra banca e cliente, sostenuti da un utilizzo sempre crescente dei canali informatici, impongono attente riflessioni sulle scelte strategiche di medio periodo. Gli accorpamenti e le fusioni tra Casse Rurali sono tra le soluzioni che più frequentemente vengono suggerite, per realizzare economie di scala e per raggiungere dimensioni adeguate allo svolgimento dei compiti sempre più complessi che vengono richiesti.

In questo mutato scenario normativo e organizzativo, il Consiglio di amministrazione in un'ottica di continuità operativa indipendente, anche in seguito ad incontri con la base sociale ha predisposto ed approvato un nuovo piano strategico per gli anni 2018/2021.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, alla quale si fa rinvio.

In aggiunta al contenuto della Nota Integrativa di bilancio, fornito tenendo conto di quanto previsto dallo IAS 24, a seguito del 9° aggiornamento della Circolare 263/06 (disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati), è necessario produrre un'ulteriore informativa per l'Assemblea, con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza deliberate positivamente sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il

Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.
Si comunica che non vi sono state operazioni della specie.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.

La Cassa Rurale nel corso del 2017 con la consulenza di una società esterna ha provveduto a realizzare il piano previsionale economico quadriennale 2018/2021, che definisce gli obiettivi quali/quantitativi, anche in ottica RAF. Le dinamiche di rischio, di reddito e di patrimonio sono in linea con gli obiettivi fissati nel documento strategico e sono tali da indicare la ragionevole aspettativa che la banca continuerà ad operare in un prevedibile futuro e che il bilancio è stato quindi predisposto nel presupposto della continuità aziendale e le eventuali incertezze rilevate non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza del predetto requisito della continuità aziendale.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO.

L'utile dell'esercizio 2017 ammonta ad euro 218.646,87. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale di cui all'art. 37, comma 1, D.Lgs. 385	Euro	212.087,56
Ai fondi mutualistici per la promozione e sviluppo della Cooperazione	Euro	6.559,41
Totale	Euro	218.646,97

Fino al ripristino delle perdite relative agli esercizi 2009 e 2010 per un importo complessivo residuo di euro 96.064,20 non potranno essere accantonate quote di utili al Fondo di beneficenza.

CONCLUSIONI.

Signori soci,

Il Consiglio di Amministrazione desidera ringraziare il Personale per la dedizione e l'impegno con i quali ha perseguito i risultati.

Un cordiale ringraziamento va alla Banca d'Italia, al Collegio Sindacale, alla Federazione Trentina della Cooperazione, per la disponibilità a seguire e valutare i nostri processi produttivi e per la preziosa consulenza.

A voi cari soci esprimo viva gratitudine per la fiducia e la collaborazione che rende possibile per la nostra Cassa conseguire i positivi esiti gestionali sopra illustrati.

Proponiamo infine al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Ledro, 9 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione.

f.to il Presidente.

Baruzzi dott. arch. Marco